
Noa, tre volte uccisa

Autore: Ferdinando Garetto

Fonte: Città Nuova

Riflessioni sulla “dolce morte” di una ragazza olandese di soli 17 anni, a causa del suo dramma psicologico in seguito a ripetute violenze sessuali

Una ragazza olandese di 17 anni, **Noa Pothoven**, è morta nella sua casa domenica scorsa. La notizia rimbalza sui siti online rapidamente: **Noa ha chiesto e ottenuto l'eutanasia (notizia poi smentita: la ragazzina si sarebbe lasciata morire di fame e sete ndr)**, concessa in Olanda dai 12 anni di età in caso di “sofferenza insopportabile e senza prospettive di miglioramento”. La sua sofferenza nasceva da un dramma lancinante, stupri da cui non si era mai ripresa. Le foto ci mostrano lo sguardo profondo e limpido dei suoi 17 anni, sono foto belle, curate. Traspare il suo animo che l'aveva portata a testimoniare la sua ferita affinché altri suoi coetanei non soffrissero come lei. Negli articoli che riportano la notizia **si legge delle “procedure rigorose” e dell'intervento di operatori di una clinica “altamente specializzata”**. Perché in Olanda questo è possibile. I limiti sono sempre più ampi: inizialmente “solo” in caso di sofferenza terminale in adulti gravemente malati e con attesa di vita ridotta, poi anche per la sofferenza esistenziale in qualsiasi fase e condizione fisica, in seguito anche per i minori di 16 (ora 12...) anni. Si fa strada più o meno velatamente l'idea che **per qualcuno più fragile e svantaggiato l'eutanasia possa diventare in un futuro non lontano “un dovere”** più che “un diritto”. **Lo sguardo di Noa richiede rispetto e silenzio**. Fanno riflettere le motivazioni che l'avevano portata a scrivere un libro, *Winning or Learning*: per aiutare altri giovani vulnerabili, denunciando l'assenza in Olanda di strutture specializzate dove gli adolescenti possano ottenere supporto fisico o psicologico in casi come il suo. Invece, evidentemente, non è mancata una struttura specializzata nel “risolvere” per sempre il suo “problema”. Senza possibilità di ritorno, senza lo spiraglio di poter sperare ancora. A 17 anni. **Non riesco a credere che la sua morte sia degna di una società civile. Perdonaci, Noa. Ti hanno ucciso tre volte**. Prima chi ha violato e stroncato la tua infanzia in quell'età in cui avresti dovuto spiccare il volo dell'adolescenza. Poi un sistema che non è stato capace di offrirti un supporto capace di lenire la tua drammatica sofferenza, o almeno una carezza consolatrice alla tua anima. Infine, domenica scorsa.